

IMPIANTI FOTOVOLTAICI ED ENERGIA RINNOVABILE

Recentemente, sono stato rimproverato più o meno in questo modo: “Avete voluto e permesso i campi fotovoltaici, bella roba che avete fatto voi ecologisti”. Rimprovero che nessuno di noi amanti e tutori dell'ambiente si sente, vi spiego perchè.

Il decreto legislativo 387/2003 voluto per incentivare queste forme di energia rinnovabile, all'articolo 12, cita testualmente, che tali opere “sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti”. Una disposizione che ha spinto molti dirigenti e amministratori a volere tali sistemi energetici a tutti i costi oltrepassando anche i normali limiti del buon gusto (osservate il fotovoltaico sopra la Cittadella di Fossombrone). Presi dalla frenesia del “pubblico interesse”, nella nostra provincia, sono sorti un po' ovunque; qualche amico sindaco, mi ha rivelato che le cosiddette conferenze dei servizi, incontri dove tutte le amministrazioni danno insieme i loro pareri autorizzativi, erano organizzate nel giro di pochissimi giorni senza il dovuto tempo preparatorio. A guardare quelli esistenti, si notano chiaramente che essi hanno superato qualsiasi vincolo esistente, ma era proprio giusto così?

Bastava continuare a leggere lo stesso decreto per trovare che questi impianti: “sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla regione o altro soggetto istituzionale delegato dalla regione, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico-artistico.” Quindi i vincoli vanno rispettati.

A settembre 2010 sono uscite a distanza di soli 15 giorni, le linee guida nazionali e le linee guida regionali, riguardanti i limiti per gli impianti fotovoltaici nei suoli agrari; esse infatti, non hanno fatto nient'altro che recepire i vincoli esistenti e metterli sui relativi mappali.

Ecco che allora l'impianto di Fermignano non si sarebbe dovuto realizzare perchè soggetto al vincolo paesaggistico di ben 150 m dal fiume, vincolo che vi si sovrappone due volte, con l'area finale soggetta al piano di alluvionamento PAI. L'impianto di Muraglione di Urbania anche questo rientrante nell'area di vincolo dal fiume, con le prescrizioni allora date, ancora non attuate, quali la piantumazione perimetrica; in questo impianto fra l'altro chiesi di essere tenuto al corrente per inviare eventuali osservazioni e per poter partecipare, in qualità di portatore di interesse collettivo, senza ricevere alcuna comunicazione. Gli impianti di S.Silvestro assegnati a 4 nomi diversi, ma riconducibili ad uno stesso titolare; sono 4 impianti vicinissimi quando la valutazione di impatto ambientale regionale già prevedeva il divieto di cumulo di tali strutture. L'impianto di Lunano, il cui procedimento è stato avviato nel 2009, mentre l'esecuzione è stata completata nell'aprile 2012, rientrante nell'area di vincolo paesaggistico del fiume, con i locali tecnici non architettonicamente adeguati agli edifici del posto, con la distanza delle zone di tutela dai pozzi potabili di 200 metri, non rispettata, senza la dovuta piantumazione. Si potrebbe continuare così anche per altri.

Come WWF e Lupus in Fabula, abbiamo chiesto l'accesso agli atti per complessivi 39 impianti, documentazione che si è dovuta studiare nel posto, l'ufficio energia della provincia, con la supervisione ahimè del committente o del progettista, in contrasto con la normativa sull'accesso agli atti, senza poter avere in copia i progetti degli impianti contrariamente quanto previsto dalla forma pubblica del permesso di costruzione; ricordo che l'accesso agli atti “è una rilevante finalità di pubblico interesse” così cita la normativa.

L'elenco delle domande presentate e autorizzate dal 15/01/2009 al 19/05/2011 conta 289 autorizzazioni, di cui 69 a rilasciate a ditte, di cui risulta essere uno stesso progettista.

Inoltre il WWF Italia ha condiviso e sottolineato, a proposito del Decreto sulle Liberizzazioni, l'impostazione dell'art. 65, che ha lo scopo di eliminare la diffusione su terreni agricoli, vocati alla produzione primaria, di impianti fotovoltaici a terra, evitando così interventi speculativi che riducano il terreno dedicato all'agricoltura e aumentino il consumo del suolo.

A ciò si deve aggiungere che molti impianti realizzati in aree agricole, poi volturati e ceduti a imprese del settore energetico, sono in aperto contrasto con la L.R. Marche 8 marzo 1990 n. 13, che, per tali aree, prescrive: “sono destinate esclusivamente all'esercizio delle attività dirette alla coltivazione dei fondi, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame ed alle altre attività produttive connesse, ivi compreso l'agriturismo”. Quindi se l'impianto serve per l'azienda bene, diversamente

non è possibile.

Solo autorità superiori potranno gestire l'intera problematica; va detto che il Gestore dei Servizi Elettrici, ha già iniziato a sigillare impianti difformi.

Noi ambientalisti, abbiamo cercato di impegnarci facendo del nostro meglio; ora sta a tutti i cittadini, cercare di arginare amministratori e dirigenti che, approfittando del loro ruolo, speculano o hanno speculato, sui beni di tutti.